

Niente ponte, la targa per Idy finisce in Palazzo Vecchio

L'ambulante fu ucciso tre anni fa, la legge non consente di metterla. L'assessore: la prendiamo noi

Una targa sul Ponte Vespucci in memoria di Idy Diene. È stata, a più riprese, la promessa del Comune per onorare il ricordo dell'ambulante senegalese ucciso il 5 marzo di tre anni fa. Eppure, di quella targa, non c'è ancora l'ombra.

La storia è lunga e comincia nell'anniversario dell'anno scorso, quando l'allora vice-sindaca Cristina Giachi annunciava che la targa era pronta ma che non si poteva apporre annunciando però che «in mancanza di una risposta degli uffici ministeriali preposti, sull'autorizzazione a esporre in luogo pubblico la memoria di Idy Diene, da domani ospiterò la targa commemorativa in una stanza del mio ufficio, a Palazzo Vecchio. Qualunque siano le considerazioni tecniche, la città chiede risposta».

Il no arrivava dalla Prefettura, secondo cui non erano passati i dieci anni dalla morte necessari per apporre una targa commemorativa su una strada.

Per ovviare a questo problema, in vista dell'anniversario di quest'anno, il Comune ha deliberato una nuova targa, senza il nome di Idy, che recita così: «In memoria di tutte le vittime di follia omicida Firenze città di accoglienza e

dialogo condanna ogni violenza». Ma anche stavolta, la targa, costata 1.200 euro, è rimasta negli uffici di Palazzo Vecchio, in questo caso nelle stanze dell'assessore alla toponomastica Alessandro Martini. Perché? «Abbiamo preferito così», ha risposto Martini. Poi ha aggiunto: «Metteremo la targa col suo nome in una collocazione visibile a tutti in Comune: diventerà un luogo simbolico per ricordare tutte le vittime della follia omicida».

A sollevare la questione i consiglieri comunali Dmitrij Palagi e Antonella Bundu (Sinistra Progetto Comune): «Il Comune colleziona targhe per Idy Diene? A tre anni dall'omicidio continua la vergogna. Siamo senza parole. Sentiamo il dovere di non rimanere in silenzio, per Idy Diene, per la nostra Città, per tutto l'associazionismo antirazzista e antifascista che compensa le mancanze istituzionali da tanti anni».

E ieri sul ponte Vespucci si è tenuto un momento di preghiera alla presenza dell'imam Izzeddin Elzir e delle istituzioni mentre all'ex Gasometro è stato srotolato un lungo arazzo fatto a mano.

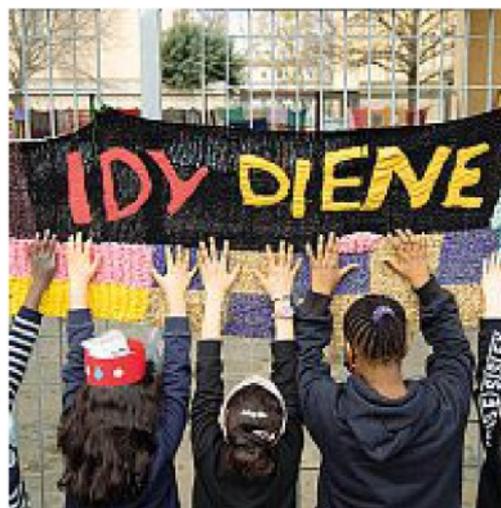
Jacopo Storni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Idy Diene, il venditore senegalese fu ucciso dall'ex tipografo Roberto Pirrone il 5 marzo 2018 sul ponte Vespucci

● Erano state commissionate due targhe ma nessuno è stata apposta sul luogo dell'omicidio



Via dell'Anconella L'arazzo per Idy sull'ex Gasometro

